

1erw 24 III - 930

Il concerto domenicale

171 all'Augusteo

Apriva il concerto di ieri la *sonata* sopra le parole « Sancta Maria ora pro nobis » di Claudio Monteverde.

Questa *sonata* è scritta come lo dice il titolo su un motivo tradizionale delle liturgie, motivo che vien ripetuto insistentemente dal coro all'unisono, mentre l'orchestra intreccia un lavoro carico di progressioni imitative e correnti che si susseguono a falangi con il moto ritmico di un piccolo mare irto e incorniciato di creste massicce d'oro.

* * *

Fra uomini in sottana nera, uomini dai pensieri lunghi, che camminano con reverenza su l'antico mosaico, in un'atmosfera nebbiosa e rutilante di cantoria, in mezzo a tanta degnazione di cose ricche e di linee magnifiche, sotto le cupole e le cuspidi che salgono solitarie entro veli di pioggia, fin su alle nubi, nacque questa *sonata* sopra « Sancta Maria » che è la più splendida e opulenta opera musicale del barocco seicento.

* * *

Bernardino Molinari che interpretò e trascrisse secondo le esigenze dell'orchestra moderna queste variazioni in vecchio e venerabilissimo stile ha saputo conservare quella trattazione dolce e viva degli strumenti che è nel carattere originale dell'epoca. Dolce e viva e terrestre come in certi passi della *Petrouska* di Stravinski. Singolare accostamento non è vero?

* * *

Seguiva questo brano pieno di remoto stupore un *salmo ungherico* per voce di tenore, coro e orchestra del maestro ungherese Zoltan Kodály: composizione tutta di travesso che sembra strisciare in quell'aria bassa e infetta entro la quale boccheggiano pietosamente così innumerevoli e irrequiete le tartaghe musicali.

* * *

Il concerto si chiuse con l'*Orazione vespertina* di Lorenzo Perosi che si svolse con ondeggiante maestà passando lungamente a traverso tutti i portali dell'armonia e superando le tonalità classiche e i crocevia del contrappunto ecclesiastico in processione spiegata e pomposa.

Il pubblico che seguì il concerto con deferente attenzione fece ai due artisti, il tenore Marion, per il *salmo ungherese*, e il soprano Laura Pasini, per l'*Orazione vespertina* di Lorenzo Perosi, le più calorose accoglienze.

L'orchestra fu magnifica per il vigore e la pienezza del suo slancio e i cori fecero bene.

Dirigeva il concerto il maestro Bernardino Molinari.